

4 NOVEMBRE 1971

Durante la giornata del 4 novembre 1971 un gruppo di giovani distribuisce in piazza Castello dei volantini in cui si criticano le celebrazioni nazionaliste, si annuncia l'impegno a discutere pubblicamente il ruolo ed il problema dell'esercito e si chiede il riconoscimento dell'obiezione di coscienza. I volantini sono sottoscritti dal Movimento Federalista Europeo, dal Movimento Antimilitarista Internazionale, dalle federazioni giovanili del PSI, della DC e del PLI, da Presenza Liberale. La pacifica dimostrazione di dissenso viene ^{trabata} ~~immediata~~

~~ferocemente stroncata da una brutale aggressione di un gruppo di fascisti~~
~~che intorchiava gli oppositori con confusione e guidava "Della Italia"~~
e ~~da~~ lo spunto per un duro intervento dei carabinieri. I picchiatori fascisti strappano dalle mani dei giovani i volantini, li aggrediscono e li picchiano sotto gli occhi della forza pubblica che interviene solo per trarre in arresto quattro compagni: Beppe Marasso (insegnante), Giannantonio Bottino (assistente universitario), Giovanni Salio (insegnante), Enrico Venesia (operaio) incriminandoli con gravissimi capi d'imputazione: vilipendio alle forze armate, vilipendio alla bandiera, istigazione dei militari alla disobbedienza, apologia di reato, adunata sediziosa, resistenza, lesioni. Inoltre viene attribuito a Marasso il possesso di una mazza ferrata. Si legge nel verbale presentato dai carabinieri alla Magistratura: "Precisiamo che il Marasso Giuseppe prima di essere catturato è stato visto lasciare cadere sull'asfalto una mazza ferrata che è stata recuperata e sequestrata". E si arriva a sostenere: "il possesso della mazza ferrata da parte del Marasso, che a tutta prima sembrerebbe contrastare con la tematica ideologica professata dal movimento a cui Marasso si richiama, è da considerarsi, ad avviso dei procedenti, come possibilità di difesa da una prevedibile reazione da parte delle persone presenti alla manifestazione".

Del tono delle imputazioni emerge in maniera lampante che attraverso l'arresto, protrattosi per ben otto giorni, si vogliono colpire, ricorrendo a delle grottesche montature che mal si reggono in piedi, i vari gruppi che si battono contro l'esercito, il militarismo e per il riconoscimento e la diffusione dell'obiezione di coscienza.

Il magistrato inquirente, il giudice dott. Bernardi, ha rilevato subito l'inconsistenza delle prove costruite dai carabinieri e, nel disporre la scarcerazione del Marasso e degli altri arrestati, ha comunicato alla Procura della Repubblica la sua intenzione di procedere contro i carabinieri che avevano imbastito la ~~montatura~~ ^{verifica} montatura e nei confronti dei quali Marasso aveva sporto denuncia per calunnia.

A questo punto si ~~ha~~ un fatto clamoroso. Evidentemente ^è fastidioso un magistrato che svolge coscienziosamente il suo dovere, quindi il giudice dott. Bernardi è estromesso e il procuratore capo La Marca, braccio destro del procuratore generale Colli, avoca a sè l'inchiesta con la precisa intenzione di insabbiarla, come di fatto avverrà successivamente.

Cadute le imputazioni più gravi, restano tuttora le seguenti: vilipendio alla bandiera, vilipendio alle forze armate, istigazione dei militari alla disobbedienza, con l'aggravante della recidiva per Beppe Marasso e con l'aggravante dell'art. 292 bis per Giovanni Salio quale militare in congedo.

Queste imputazioni si basano, secondo l'accusa, sul fatto che gli imputati avrebbero gridato le seguenti frasi: "abbasso l'esercito", "abbasso la bandiera" e "militari disobbedite".

Non una di queste frasi è stata detta, l'unico slogan pronunciato è "Contro il massacro disobbedienza, viva gli obiettori di coscienza" -